



Lettere: I SIGNORI DI POSTE ITALIANE

C'era una volta il "servizio postale". E ora c'è il "disservizio postale".

C'è stato un tempo che per migliorare il servizio postale è stata introdotta anche la posta prioritaria. Si pagava qualcosa in più l'affrancatura, ma si poteva ottenere che la corrispondenza arrivasse a destinazione anche il giorno seguente. Ora, dopo la "normalizzazione" della posta prioritaria, nonostante l'aumento delle tariffe, e avere appaltato il servizio della corrispondenza, si è escogitato il "recapito alterno"; affidato a personale privato e precario.

E dal postino si è passati al "ciuchino", con un carico di lavoro e un orario incontrollati che, forse per la fretta, non avendo neanche il tempo di suonare il campanello, spesso lascia un avviso per il ritiro della raccomandata all'ufficio postale; come non avesse trovato nessuno a cui recapitarla.

Un servizio che stenta sempre più a funzionare, mentre si dice che aumenti la corrispondenza in deposito, in attesa di essere distribuita. E così, tra l'altro, anche i giornali in abbonamento.

Un andazzo del quale sembra, peraltro, che nessuna autorità competente si preoccupi nonostante che l'Unione Europea, rilevato che la consegna della posta a giorni alterni penalizza numerosi cittadini, abbia "consigliato" ai Paesi membri il servizio di consegna della posta tutti i santi giorni.

Sarebbe, dunque, perlomeno auspicabile una pronuncia del nostro Governo in proposito; considerato che si tratta pur sempre di servizio pubblico (o no?). E stando così le cose si potrebbe anche configurare addirittura l'interruzione di un pubblico servizio.

Da quando le Poste Italiane si sono trasformate in una società partecipata, con fini bancari e redditi elevati, è inutile negarlo, ha sempre più trascurato il fine sociale per il quale erano state istituite considerato ormai un passivo; in dispregio degli interessi del cittadino, di cui dovrebbe tutelare, non solo il regolare recapito della corrispondenza con i costi elevati che ha assunto (ora ci sono anche le raccomandate e gli espressi urgenti!...) ma anche l'inviolabilità della privacy garantita dal pubblico ufficiale (che non può essere un semplice privato a tempo precario).

Da sottolineare che per quanto riguarda Cavarzere (14 mila abitanti) l'ultima levata della posta è alle ore 12:00 (si ignora se ci siano altre levate giornaliere); che oltre al servizio di recapito a giorni alterni cosiddetto la posta al sabato non viene prelevata e non parte, anche pagando le tariffe urgenti.

Rolando Ferrarese